

LE MONETE DI NERVA

Marcus Cocceius Nerva

di Roberto Diegi *

Marcus Cocceius Nerva nacque a Narnia (l'odierna Narni, in Umbria) nel mese di novembre dell'anno 30 d.C.

Suo nonno, che aveva il suo stesso nome, aveva ricoperto il consolato ed era stato grande amico di Tiberio. La famiglia non era di origine patrizia ma annoverava illustri personaggi, soprattutto consoli, giuristi e letterati.

Anche il futuro imperatore, che era pure un noto avvocato, godette dei favori sia di Nerone che di Vespasiano.

Quest'ultimo lo scelse anche come collega nel consolato, nell'anno 71. Nel 90 ricoprì una seconda volta la carica di console insieme a Domiziano, che per la verità lo mandò in esilio dorato a Taranto nel 93 richiamandolo però a Roma l'anno successivo.

Secondo molti studiosi Nerva partecipò attivamente al complotto per uccidere Domiziano e questa tesi non appare poi neanche molto peregrina, visto che proprio Nerva fu acclamato imperatore il giorno stesso dell'assassinio di Domiziano.

Era il 18 settembre dell'anno 96 e Nerva aveva quindi quasi 66 anni, una età ragguardevole per quei tempi e già un po' avanzata per assumere il potere. Infatti il nuovo imperatore sarebbe morto di lì a non molto, il 25 gennaio 98, dopo solo diciassette mesi di regno.

Il Senato, vero ispiratore occulto del complotto per eliminare Domiziano, aveva per la verità preparato da tempo la successione di Nerva e, quando l'ultimo dei Flavi fu ucciso, si riunì in gran fretta per proclamare il nuovo imperatore nella persona di Marco Cocceio Nerva, il più illustre tra i senatori.

Il Senato di Roma, con Nerva, riprese per breve tempo quelle prerogative che erano state un tempo della antica istituzione repubblicana e che negli ultimi anni erano divenute appannaggio dell'esercito e della burocrazia, che costituivano le vere forze dell'impero.

Ma Nerva per poter essere bene accetto sia all'esercito che al popolo, dovette mostrarsi prodigo di donativi sia agli uni che agli altri.

Proclamato *Pater Patriae* nella curia per essere assunto al principato senza l'aiuto della forza militare, si oppose seccamente alla *damnatio memoriae* nei confronti di Domiziano, come avrebbero voluto molti senatori ed anzi confermò i benefici che il suo predecessore aveva concesso a vari cittadini.

Si limitò invece a far cancellare il nome di Domiziano dai *Fasti* e a stabilire la misura del risarcimento dei danni ai cittadini romani colpiti da suoi provvedimenti, anche se questa iniziativa incontrò molti ostacoli, soprattutto per arrivare ad identificare i reali beneficiari. Tra l'altro Nerva morì prima



* Collaborazione per la parte informatica Francesco Diegi

Note iconografiche:

Le immagini riportate sono state, come sempre, tratte per scansione al PC, da importanti cataloghi d'asta nazionali ed internazionali.

Tra questi ricordo: NAC 24/2002, 25/2003, 38/2007, 40/2007; Tkalec 1994, 2001, 2003, 2007; anche il Volume II di D.R. Sear, citato in bibliografia, mi è stato molto utile.



Foto 1. Aureo di 7,54 grammi coniato a Roma tra il gennaio ed il settembre del 97. Al diritto testa laureata di Nerva e legenda IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III P P. Al rovescio personificazione della Fortuna con legenda FORTUNAAUGUST. Cohen 65, R.I.C. 16. (a)



Foto 2. Aureo di 7,51 grammi coniato a Roma tra il settembre ed il dicembre del 96. Al diritto testa di Nerva laureata e legenda IMP NERVA CAESARAUG P M TR COS II P P. Al rovescio due mani intrecciate attorno ad uno stendardo sopra una prua di nave: la legenda recita CONCORDIA EXERCITIVM. Cohen 24, R.I.C. 3. (b)

di aver potuto completare questa operazione.

Cronologia delle principali attribuzioni imperiali.

Anno	Tribunicia Potestas	Consolato	Appellativo
71		I (con Vespasiano)	
90		II (con Domiziano)	
96	I	(II)	Augustus, PM, P P
97	I-II	III	Germanicus
98	II-III	III	

Il rigore per il rispetto delle leggi, che Domiziano aveva preteso addirittura con un certo fanatismo, non aveva lasciato molti margini alla evasione fiscale, specie per i più ricchi che quindi furono i primi a reclamare dal nuovo imperatore, un abbassamento della pressione fiscale.

Nerva, la cui estrazione era di tipo senatoriale e quindi conservatrice, nel senso che allora si poteva dare a questo termine, cioè di persona attenta agli interessi della aristocrazia, provvide subito ad abolire l'imposta sulle successioni in linea diretta (*vigesima hereditatum*). Venne anche abolita la famosa imposta a carico degli ebrei introdotta da Vespasiano (*fiscus iudaicus*): questo provvedimento fu "preteso" dalla comunità ebraica di Roma quale compenso per la parte svolta nel complotto che aveva portato all'uccisione di Domiziano.

Nerva introdusse peraltro anche parecchie norme a favore di tutti i cittadini, quali il servizio postale a carico dello Stato, il riordino del servizio di rifornimento idrico e la creazione di una banca di stato per l'erogazione di mutui fondiari.

Questi provvedimenti, uniti alla abolizione delle imposte di cui si è detto sopra, portarono inevitabilmente ad un serio appesantimento della situazione dell'erario, al punto che l'imperatore si vide costretto a vendere proprietà, mobili e preziosi che facevano parte del *patrimonium* imperiale. Ma tutto questo non bastò e Nerva costituì una commissione di cinque senatori con il compito di tagliare le spese statali.

Va anche ricordato che sotto i Flavi, con Domiziano in particolare, si era cercato di contenere l'eccessiva dipendenza dell'Italia dalle province nel campo



Foto 3. Denario di 3,50 grammi coniato a Roma tra il settembre e il dicembre del 96. Al diritto testa laureata dell'imperatore e legenda IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS II P P. Al rovescio IUSTITIA AVGVSTI con la Giustizia seduta a destra. Cohen 99, R.I.C. 6. (c)

del rifornimento di derrate alimentari e dell'allevamento rilanciando queste attività nella penisola. Purtroppo i provvedimenti disposti dall'imperatore Flavio e confermati da Nerva, non ebbero peraltro una grande efficacia e l'economia italica, nel campo agroalimentare, fu sempre più dipendente dalle province ed entrò in una grave crisi, che non potè non ricadere su Roma.

Tra i cittadini incominciò a diffondersi la preoccupazione che le economie di spese unite alla crisi economica finissero con il ricadere su di loro e il malcontento iniziò a serpeggiare in Roma.

Anche nell'esercito, che non aveva mai amato questo imperatore che non era stato un militare, il malumore non tardò a farsi sentire al punto di sfociare addirittura in un principio di ammutinamento tra le legioni di stanza alla frontiera danubiana.

I maggiori problemi si ebbero con la guardia pretoriana che, sia pure con un certo ritardo, reclamò la punizione dei mandanti degli uccisori di Domiziano: i pretoriani arrivarono al punto di farsi giustizia da soli, passando per le armi, contro, almeno inizialmente, la volontà dell'imperatore, due loro ufficiali sospettati di aver complottato contro Domiziano. Nerva, dimostrando una mancanza di carattere incredibile, ringraziò pubblicamente i pretoriani per aver fatto giustizia, glissando del tutto sul fatto che questo episodio era avvenuto totalmente al di fuori della legge e contro la sua volontà.

Questo ed altri episodi di palese insofferenza verso l'imperatore, indussero Nerva a prendere un provvedimento che sperava potesse ricondurre la calma in Roma e nell'impero: designò infatti come suo unico successore Marco Ulpio Traiano, governatore della Germania superiore ed uno dei più eminenti comandanti militari di quel tempo, graditissimo ai soldati, conferendogli poteri quasi uguali ai propri.

Era il mese di settembre del 97. Il 25 gennaio del 98 Nerva moriva alla età di 72 anni, affidando pertanto l'impero alle capaci mani di Traiano.

Nerva fu un imperatore di transizione, che non lasciò, nel bene e nel male, tracce importanti e ciò non solo per la brevità del suo regno. Ma seppe inaugurare un sistema di designazione del successore basato non su motivi dinastici o sulla forza delle armi, ma individuandolo nell'uomo migliore del momento: i quattro sovrani successivi (Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio) che regnarono complessivamente per ben ottant'anni, ricevettero sempre la nomina con lo stesso criterio e in una atmosfera del tutto pacifica.

Come tutti gli imperatori, anche Nerva si preoccupò di far coniare subito parecchie monete per trasmettere il messaggio della sua ascesa al trono di Roma.



Foto 4. Denario di 3,55 grammi coniato a Roma tra il gennaio e il settembre del 97. Al diritto legenda IMP NERVA CAES AVG P M TR POT e testa laureata dell'imperatore. Al rovescio strumenti sacerdotali (simpulum, aspergillum, vaso e lituus); la scritta è COS III PATER PATRIAE. Cohen 48, R.I.C. 24. Questo denario ricorda la proclamazione di Nerva a Pater Patriae avvenuta da parte del Senato ad evidenziare il fatto che il nuovo imperatore era stato eletto senza l'appoggio dell'esercito. (d)



Foto 5. Denario di 3,30 grammi coniato a Roma verso la fine del 97. Al diritto testa laureata di Nerva con legenda IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III P. Al rovescio LIBERTAS PUBLICA con personificazione della Libertà in piedi a sinistra. Cohen113, R.I.C. 19. (e)



Foto 6. Cistoforo d'argento (tre denari) del peso di 10,53 grammi coniato in Asia Minore (a Pergamo o ad Efeso) tra il gennaio e il settembre del 97. Al diritto testa laureata di Nerva e legenda IMP NERVA CAES AVG P M TR POT P. Al rovescio fascio di spighe e COS III. Cohen 45, R.I.C. 120. (f)



Foto 7. Sesterzio di circa 25 grammi coniato a Roma tra il gennaio e il settembre 97. Al diritto testa laureata dell'imperatore e legenda IMP NERVA CAES AUG P M TR P COS III P P. Al rovescio LIBERTAS PUBLICA e raffigurazione della Libertà volta a sinistra con S C ai lati. Cohen 114, R.I.C. 86. (g)



Foto 8. Sesterzio di ben 27,86 grammi coniato a Roma tra il gennaio ed il settembre del 97. Al diritto testa laureata di Nerva e legenda IMP NERVA CAES AUG P M TR P COS III P P. Al rovescio due mule rivolte in opposte direzioni e la scritta VEHICULATIONE ITALIAE REMISSA; S C in exergo. Cohen 143, R.I.C. 93. (h) Questo splendido e rarissimo sesterzio vuole ricordare il ripristino in Italia, a carico dello Stato, del sistema postale.

La sua produzione fu abbastanza ampia e variata a dispetto della brevità del suo regno coniando aurei e quinari d'oro, denari e quinari d'argento, sesterzi, dupondi, assi e quadranti.

La zecca principale fu Roma; in provincia si ricordano Efeso e Pergamo per la produzione di alcuni splendidi cistofori d'argento ed Alessandria d'Egitto, per la coniazione di tetradrammi in mistura.

Nerva, come già i suoi predecessori della dinastia Flavia, e Tito in particolare, fece anche coniare, agli inizi del suo principato, alcune monete di restituzione in memoria di Augusto.

Ma il messaggio monetale di Nerva fu molto significativo anche sotto un profilo particolare, che ho già sottolineato. Su alcuni suoi aurei e denari fu impresso il motto *Iustitia Augusti* a ricordare il conferimento al Senato di Roma di molte delle antiche prerogative che i precedenti imperatori gli avevano tolto e tra questi il potere inquirente nei confronti dei suoi membri, che venivano così sottratti al giudice ordinario.

Altre monete vollero rimarcare la riacquistata libertà politica e la concordia dell'esercito, sentimento, quest'ultimo, non del tutto rispondente al vero, nonché i principali provvedimenti in campo fiscale ed amministrativo.

Ma vediamo alcune delle più belle e significative produzioni monetali di Nerva, con particolare riguardo ai denari e ai sesterzi.

Anche in questa "scheda" ho riportato, dove possibile, i valori di realizzo ottenuti dalle singole monete illustrate nelle aste di alcune importanti case prevalentemente dell'area italiana: nei casi in cui non disponevo dei risultati delle vendite ho fatto riferimento a stime. Tutti i prezzi indicati sono al netto dei diritti d'asta.

- a) In asta NAC 24/2002, questo stesso aureo è stato venduto a 22.000 Fr.Sv in una conservazione SPL.
- b) Un aureo simile (COS III) è stato proposto a 18.000 Euro in conservazione SPL+ nell'asta NOMISMA 31/2006: invenduto. Un analogo esemplare (sempre COS III) è stato aggiudicato, in conservazione q.SPL/SPL, a 22.000 Fr.Sv. in asta NAC 34/2006.
- c) Un bell'esemplare in conservazione BB+ è stato offerto a 220 Euro in asta NOMISMA 35/2007, ma è rimasto invenduto.
- d) In asta ARTEMIDE del 14-04-07 un esemplare in conservazione q.SPL è stato aggiudicato a 170 Euro.
- e) Un denario simile in conservazione BB+ è stato ceduto a 310 Euro in asta NOMISMA 30/2005.



Foto 9. Sesterzio di 24,44 grammi coniato a Roma tra il gennaio ed il settembre del 97. Al diritto IMP NERVA CAES AUG P M TR P COS III P P e testa laureata di Nerva. Al rovescio palma e legenda Fisci Iudaici Calumnia sublata; S C ai lati. Cohen 57, R.I.C. 82. (i) Anche questo raro sesterzio ha un rovescio molto particolare ricordando l'abolizione della imposta a carico degli Ebrei di Roma, istituita a suo tempo da Vespasiano.

- f) Questo stesso cistoforo, in perfette condizioni, era stimato 2.000 FR.Sv. in asta TKALEC 2001; D.R. SEAR, nel suo citato volume II, lo valuta 1.650 Dollari in conservazione SPL.
- g) In asta VARESI 50/2007 un esemplare in conservazione q.SPL /BB è stato venduto a 1.500 Euro.
- h) NOMISMA, nella sua asta 35/2007 ha venduto a 950 Euro un esemplare in conservazione BB, pesante anch'esso oltre 27 grammi.
- i) In asta NAC 40/2007 questa stessa moneta in conservazione SPL è stata aggiudicata a 8.000 Fr.Sv.
- j) In asta ARTEMIDE del 14-04-07 un esemplare in conservazione SPL, con eccezionale ritratto, era offerto a 400 Euro ma è rimasto invenduto. Lo stesso asse qui fotografato era stimato 700 Fr.Sv. in asta TKALEC 2003.
- k) VARESI nella sua asta 46/2005, ha venduto a 300 Euro un esemplare in conservazione BB/SPL.
- l) In asta NOMISMA 31/2006 un sesterzio simile in modesta conservazione (q.BB) è stato venduto a 170 Euro.



(j)
Foto 11. Dupondio di 13,46 grammi coniato a Roma negli ultimi mesi del 97. Al diritto testa radiata di Nerva e legenda IMP NERVA CAES AUG P M TR P COS III P P. Al rovescio FORTUNA AUGUST ed S C: la Fortuna stante a sinistra. Cohen



69, R.I.C. 84. (k)
Foto 12. Sesterzium di restituzione coniato a Roma nel 96. Al diritto testa laureata di Augusto e legenda DIVVS AVGVSTVS. Al rovescio grande S C centrale e legenda IMP NERVA CAESAR AVGVSTVS P P. REST. Cohen 570 (Augustus), R.I.C. 136. (l)

Bibliografia essenziale.

- Michael Grant: "Gli Imperatori Romani". Newton & Company Editori. Roma 1984. Ristampa 2004.
- Angiolo Forzoni: "La Moneta nella Storia". Vol. II. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1995.
- Fiorenzo Catalli: "La monetazione imperiale romana". Speciale di "Cronaca Numismatica" n° 19/2002.
- Fiorenzo Catalli: "Numismatica greca e romana". Libreria dello Stato. Roma 2003.
- Adriano Savio: "Monete romane". Ed. Juvence. Roma 2001.
- G.G. Belloni: "La Moneta Romana". Carocci Editore. Roma 1993.
- Clive Foss: "Roman Historical Coins". Editrice Seaby. Londra 1990.
- Henry Cohen: "Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain". Vol. II. 1882. Ristampa Forni.
- Mattingly-Sydenham: "Roman Imperial Coinage" (R.I.C.). Vol. II. Spink & Son. Londra 1926.
- David R. Sear: "Roman Coins and their values". Vol. II. Ed. Spink. Londra 2002.
- E. Montenegro: "Monete Imperiali Romane". Ed. Montenegro. Torino 1988.
- Roberto Diegi: "Divus Augustus Pater". Rivista "Panorama Numismatico" n° 196/2005.
- Elio Biaggi: "Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale". Priuli & Verlucca Editori. Ivrea 1992.
- Cataloghi d'Asta delle principali Case Europee ed Americane.



Foto 10. Asse di 12,10 grammi coniato a Roma negli ultimi mesi del 97. Al diritto testa laureata di Nerva e legenda IMP NERVA CAES AUG P M TR P COS III PP. Al rovescio LIBERTAS PUBLICA ed S C con rappresentazione della Libertà stante a sinistra. Cohen 115, R.I.C. 86.